

## L'abbraccio al nuovo arcivescovo Ivan

### Cronaca di una giornata indimenticabile

**D**omenica 11 settembre ha avuto inizio il ministero episcopale di don Ivan. Al suo arrivo, al mattino, nell'antica abbazia benedettina di Monte Corona, la parrocchia più settentrionale della diocesi, lo attende il primo significativo momento del suo sì alla chiamata a diventare il 13° Pastore della Chiesa che è in Perugia-Città della Pieve; risposta generosa ad un cambio radicale di vita. A seguire l'abbraccio con i giovani presso il complesso dell'*Unità pastorale San Giovanni Paolo II* di Prepo e l'incontro con gli ospiti e i volontari del *Villaggio della Carità* di Perugia, dove pranza con le famiglie in difficoltà e gli ultimi alla mensa della Caritas.

*«Parto con l'amore della mia gente - aveva esordito nell'intervista rilasciata alla vigilia del suo viaggio verso Perugia - che è la ricchezza delle nostre comunità; nei giorni del congedo ho toccato con mano come la generosità, la benevolenza, la gratuità della gente attorno al suo prete sia enorme e questo lo porto con me come un tesoro prezioso».*

E domenica pomeriggio l'attesa dei tanti trentini, accanto ai suoi familiari e compaesani, per il suo arrivo in piazza Matteotti era tanta ed è stata la dimostrazione più significativa di quanto l'incontro con l'umanità e l'umiltà della sua persona lasci il segno, a partire da un attento ascolto, passando per un sorriso, uno sguardo, una mano tesa, un abbraccio caloroso. E, appena sceso dalla macchina, è esplosa la gioia; è stato un susseguirsi di complici sguardi, riconoscimenti reciproci, chiamate per nome, intensi abbracci. Sembrava



che il tempo si fosse fermato e che il neo-vescovo indugiasse ad incamminarsi verso piazza IV Novembre, perché prioritario era l'incontro intenso e caloroso con coloro che erano giunti a Perugia per consegnarlo "in dono" a questa diocesi sorella. Piano piano, al suono del rullo dei tamburi e tra due ali di folla festante e colorata (in costume un gruppo di Terragnolo), don Ivan giunge sulla gradinata del Palazzo dei Priori. A dargli il benvenuto il sindaco insieme alla presidente della Regione e della Provincia, ai sindaci con i gonfaloni i cui comuni insistono nell'Archidiocesi, alle autorità civili e militari, ai Magnifici Rettori. Presenti anche rappresentanti delle Istituzioni civili del Trentino, dal presidente della Provincia di Trento, al sindaco e alla presidente del Consiglio comunale di Pinzolo, suo paese natale, al sindaco di Rovereto. *«La città prospera quando alle persone sono garantite condizioni e strutture adeguate alla loro cre-*

scita e alla loro libertà», sottolinea, ribadendo la volontà da parte della Chiesa perugino-pievese a collaborare per sostenere le attese e i problemi della gente.

E, infine, in Cattedrale l'ultima tappa; le navate non riescono a contenere tutti, perciò un maxi-schermo all'esterno accompagna chi non è riuscito ad entrare. Il rito di ordinazione episcopale, presieduto dal cardinal Bassetti, accanto all'arcivescovo Lauro e al vescovo ausiliare Marco Salvi, è preceduto dalla processione dei concelebranti (più di trenta gli arcivescovi e i vescovi e tre i porporati, conosciuti negli anni del servizio a Roma), oltre a numerosi sacerdoti, religiosi, diaconi, all'esarca apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia e al custode di Terra Santa, all'Arcivescovo Bressan e a diversi confratelli trentini. Nell'omelia, il cardinale Bassetti, con commozione e amicizia, ha per "don Ivan" (come lo chiama ancora) parole di grande stima e incoraggiamento.

*«Padri non si nasce, neppure con l'episcopato; padri si diventa. Si diventa con fatica e gioiosa gestazione, camminando insieme, insieme lavorando, insieme amando, sempre col canto di gioia sulle labbra. Accogliendo e ascoltando come sai fare tu e scavando con la tenacia che ti contraddistingue, lasciati commuovere! Ama e spenditi per questa nostra Chiesa».*

Segue l'intenso rito di ordinazione, quindi i riti esplicativi: l'unzione del capo con il sacro Crisma, la consegna del libro dei Vangeli e dell'anello episcopale, della mitra e del pastorale. Infine la salita alla cattedra vescovile prima dell'abbraccio di pace del cardinale presidente e dei vescovi presenti. Quando si siede ha lo sguardo rivolto verso il basso, atteggiamento che in tanti conosciamo bene, e stringe con forza il pastorale che gli è appena stato consegnato, dono della Chiesa di Trento, accompagnato da un fragoroso e lungo applauso, che accoglie con stile sobrio e



un sorriso. Dal vescovo Lauro il dono delle reliquie di San Vigilio e dei martiri d'Anania. Al termine del rito di Comunione sosta davanti all'effigie della Madonna delle Grazie, pronunciando l'atto di consacrazione mariana. Nelle sue prime parole da vescovo cita san Paolo: *«Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù»* ed esprime la sua gioia *«per la manifestazione gratuita e inattesa delle misericordia di Dio»*. Ricorda i fratelli e le sorelle, cresciuti dai compianti genitori (insieme al fratello scomparso) con la fiducia nella Provvidenza, l'amato paese Pinzolo e tutte le comunità trentine dove è stato cappellano e parroco: *«Vi chiedo perdono per non essere riuscito a fare di più e meglio»*. Il grazie, ancora, alle istituzioni trentine, all'intera Chiesa di Trento, alle persone che più lo hanno accompagnato nel suo servizio nel mondo della comunicazione, per chiudere con un pensiero a papa Francesco, per la tenerezza, l'affetto e la fiducia con cui negli anni lo ha sempre circondato. Da Cristo *«niente e nessuno può separarci. Per questo possiamo guardare avanti senza paura»*, conclude.

Alla celebrazione ha fatto seguito un fraterno e ricco momento conviviale nel chiostro accanto alla cattedrale. Nei presenti è viva la consapevolezza che ci sarà sempre nel cuore di don Ivan un posto per ciascuno; lo accompagniamo con la preghiera ed affidiamo il suo ministero alla Madonna Ausiliatrice, nostra patrona.

Marialucia Zecchini